Anno XXXIII — N. 271 UDINE Venerdì 8 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8 )( prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## Cronaca Provinciale

### Pontebba
#### Orribile disgrazia.

La nostra stazione è stata oggi funestata da un'orribile disgrazia. Verso le ore 12 e mezza il deviatore ferroviario Fortin Osualdo, di anni 33, da Chiusaforte, stava procedendo allo smistamento d'un treno merci. Dopo aver staccato alcuni vagoni fece per uscire di mezzo alle rotaie, ma fatalità volle, che rimanesse, dove queste s'avvicinano allo scambio, impigliato con il tacco d'una scarpa. Il poveretto, visto, riuscir vano ogni sforzo per liberarsene, si gettò all'indietro; ma peggio gliene incolse, poichè, oltre alla sfracellatura del piede, prodotta dai vagoni che vi passarono sopra, ebbe, nella caduta, a battere sì malamente il capo da rimaner quasi sul colpo.

L'infelice che da soli due mesi si trovava a Pontebba, lascia il vecchio genitore e la moglie con tre piccini. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria, in attesa dell'autorità giudiziaria.

### Moggio Udinese
#### — La gran vergogna.

6 — Da molto tempo a Moggio di Sopra e nelle limitrofe borgate si reclama a gran voce una strada carreggiabile che conduca direttamente alla stazione. Reclamano gli esercenti, reclamano coloro che per ottenere materiali da costruzione (sassi, sabbia) devono fare un giro lungo, eterno, spendendo enormemente; reclamano in generale gli abitanti che, specie durante l'inverno, si trovano nel bivio o di rompersi le ossa del collo per discendere per l'attuale strada, oppure di sorbirsi quattro chilometri circa di cammino per recarsi al treno; reclamano i villeggianti che numerosi, affluiscono d'estate nel ridente paesello, mentre ripetono eternamente ogni anno: — Non è mai fatta quella benedetta strada? — Ai signori amministratori del Comune, poveretti, non è da imputare se il desiderio, anzi la necessità impellenta di tutta la popolazione, non è ancora un fatto compiuto, perchè, ancora nei tempi passati, fecero fare di gran progetti, ed ora, al tempo presente, essi pure, ed è già gran cosa, all'esperimento forse dell'orribile tragitto, hanno trovato un rimedio eroico, quello di aver pochi fastidi, aggiustando la strada vecchia.

Il bello è che per aggiustarla, l'hanno ostruita completamente o quasi, in modo che parecchi miseri passeggeri a un certo punto ebbero la poco grata sorpresa di vedere il loro naso sbattere contro la gran madre comune, la terra. Rialzandosi chi era più filosofo ripeteva:

— Se m'ammazzavo era forse peggio!

E' ora di smetterla una buona volta di quelle solite scuse che si vanno ripetendo, scuse ingenue, che mancano i mezzi ecc.; di fronte a un'intera popolazione che reclama, dovrebbero pure abbassarsi gli eletti ad amministrarla a dare al reclamo quel peso che merita, accontentarla finalmente a un desiderio che data da secoli.

Quando le povere donne fanno quella salita oppresse dalla stanchezza e dal carico di legna o di sabbia che recano sulla spalla, puntellandosi sulle mani e sulle ginocchia, non benedicono certo a loro. Si persuadano insomma questi signori che ciò che rovina un paese, non è il consumare i propri mezzi nell'eseguire opere necessarie, bensì nelle spese non necessarie o anche inutili. Spero che basti.

### Ipplis
#### — Auspicate nozze

6. — La graziosa e gentile Romana, figlia del nostro giudice conciliatore sig. Giuseppe Francovich, oggi impalmò il sig. Ettore Zucchiati di Orsaria. La cerimonia civile fu assistita dal Sindaco il quale offerse alla sposa la penna d'oro accompagnandola con due parole di circostanza.

In casa Francovich, più tardi fu offerto un banchetto a una quarantina di convitati. Numerosi i brindisi, fra cui notiamo quello del Sindaco e del compare signor Bacchetti juniore il quale disse il proprio in friulano.

Levate le mense, gli sposi tra gli evviva della popolazione, partirono per Orsaria. I nostri voti li accompagnino.

### Gemona
#### — Trovato morto ai piedi della scala

7. — L'altra sera il settantaduenne Leonardo Limerutti dai Piani di Portis di Venzone, dopo aver visitate parecchie osterie, si recò a casa ubbriaco e si rinchiuse nella propria abitazione. Ieri mattina i vicini e parenti non vedendolo uscire, entrarono per una finestra e trovarono il Limerutti disteso ai piedi di una stretta ed angusta scala in un lago di sangue già cadavere. Fu sopraluogo il Giudice Cavarzerani, nostro Pretore ed il cancelliere Calligaris, per le constatazioni di legge.

#### — La partenza del Pretore

Il giudice cav. uff. Gaspare Cavarzerani, con decreto del 4 corrente è stato nominato giudice al Tribunale di Udine.

### Rivignano
#### — La scomparsa d'un onesto operaio.

7. (*Alfa*). Poco più che trentenne è morto il meccanico Italico Rocco, ottimo cittadino, bravo ed onesto operaio.

La sua scomparsa destò vero dolore in tutti; poichè a tutti il Rocco riusciva simpatico per la sua modestia, per la bontà del suo cuore per la sua operosità e per l'affabilità dei modi.

Il mal sottile ha crudelmente, troncato la sua giovane esistenza.

### Cordenons
#### — L'arrivo dei soldati.

(R. O.) Martedì arrivò fra noi, per rimanervi qualche tempo, uno squadrone dei *Lancieri di Milano*. Il paese era imbandierato e molta gente attendeva lungo le strade il desiderato arrivo. Verso le undici, preceduti dalla Banda locale che li aveva attesi all'ingresso del paese, giunsero tra gli applausi dei presenti davanti al Municipio, ove attendevano le autorità che diedero il benvenuto alla truppa ed agli ufficiali. Alla sera, il paese mostrava l'animazione delle grandi occasioni; la piazza principale era straordinariamente illuminata alla veneziana e la Banda diede un applaudito concerto in onore degli ospiti.

Ai soldati, a cura del municipio, fu distribuita un'abbondante merenda.

Per la circostanza la Giunta comunale aveva pubblicato un patriottico manifesto inneggiante alla patria, al Re, all'Esercito.

### S. Vito al Tagliamento
#### — Si frattura una gamba saltando dalla carretta.

6. Ieri, nel pomeriggio, il giovane ventitreenne Agostini Giovanni, figlio del nostro capo stazione, transitava in carretta, insieme a due amici, la via che da Valvasone conduce a S. Vito.

Nei pressi della borgata denominata Casamatta, s'imbattè in due guardie di finanza in bicicletta che dirigevansi dalla parte opposta.

Il cavallo, un puledro di due anni appena, a tale vista si diede alla fuga, appressandosi al ciglio d'un fosso laterale.

I due compagni dell'Agostini, prevedendo qualche seria disgrazia, si gettarono dal calesse, rimanendo, per fortuna, incolumi.

L'Agostini invece, che guidava la bestia, tentò di arrestarla, ma non riuscì.

Allora spiccò lui pure un salto dalla carretta, ma rimase al suolo, impossibilitato a rialzarsi.

Soccorso dai compagni venne tosto ricoverato in una casa vicina, indi, mediante una carrozza, fu trasportato a S. Vito presso la famiglia. Il medico chiamato d'urgenza, gli riscontrò la frattura del femore della gamba destra, per cui ne avrà per un paio di mesi.

### Tarcento
#### — Generosa offerta.

L'on. Ancona, Deputato di questo Collegio, ha fatto pervenire all'egregio nostro Sindaco lire 500 come sua offerta per la costruzione del nuovo ponte sul Torre.

Ecco la lettera del Deputato:

*Gentilissimo sig. Dott. Serafini*
Sindaco di Tarcento

Di ritorno da una breve assenza, mi affretto ad adempiere al mio impegno rimettendole un vaglia di *L. 500* importo della mia offerta pel *ponte sul Torre*.

Sperando di far così opera grata alla simpatica Tarcento, e coi più cordiali ed amichevoli saluti per lei, mi dico ecc.

### Venzone
#### — Prossimi festeggiamenti

Domenica la cronaca paesana, registrerà un grande avvenimento: avremo le prove generali per la rappresentazione che seguirà mercoledì 13 corrente. Almeno così si va dicendo.

Le prove seguiranno nella sala consigliare del Municipio e vi sono ammessi solo gli uomini muniti di speciale certificato comprovante che sanno leggere e scrivere.

Istruttore intelligente ed energico dei 20 attori è stato il simpatico e colto dott. Barbieri abitante nella vostra città via Prefettura. Egli però vuole, modesto com'è, che tutti i venzonesi diano il loro giudizio sull'opera sua, proclamando il primo attore ed i quattro primi artisti che dovranno sostenere le parti più difficili del lavoro. Che è un lavoro si dice, a tinte forti.

I quindici attori secondari hanno poca importanza. Facciano come credono i buoni paesani poichè in tutti i teatri del mondo ci vogliono le comparse.

Per le prove generali di cui sopra non occorre acquistar biglietto, l'ingresso è libero. Solo, come dicevo, bisogna aver in tasca il certificato (e dài) di cui sopra.

Anche la rappresentazione di mercoledì è gratuita. Si tratta del debutto difinitivo dei nuovi attori quindi il pubblico ha il diritto di pronunciare liberamente il suo giudizio.

Le tasse d'ingresso, verranno dopo, alle future rappresentazioni.

E ve ne terrò informati.

## Le signorine negli uffici
*(Altre due righe per risposta)*

Ella, signor Direttore, stampando dopo il titolo «Le signorine negli uffici», le parole: «E' aperta la discussione» ha dimostrato chiaramente che l'articolo di quel tale Signore *Edelweis* non va preso per oro di zecca, poichè molte critiche e sopra totto la guerra che muove alle signorine impiegate, non sono giustificate.

Bella forza in lui, uomo (poichè ho motivo di credere che una donna non abbia scritto quell'articolo) bella forza, ripeto, a sciorinare fuori solo i guai che alle signorine derivano dall'essere commesse di studio!...

Egli si sforza a dire che quelle giovani farebbero meglio a starsene a casa, a far la calza od a lavare i piatti, lasciando ai signori uomini il compito di fare gli impiegati. Come se non si sapesse che oggi le giovani, le quali non si sentono inclinate alla famiglia, si danno con passione e valore all'avvocatura, alla medicina, all'ingegneria e via di seguito!

Ma a parte tutto ciò; il sig. Edelweis ammette che purtroppo le signorine cercano un impiego nelle aziende private, perchè spinte dal bisogno........ E allora?

Quante di queste disgraziate che, ancor giovani, restano orfane di quel padre impiegato, che ha logorato la vita negli affari; signorine primogenite che hanno tre o quattro giovani fratelli e che per aiutare questi e la madre sono costrette appunto a cercare un'occupazione seria che frutti quanto è appena sufficiente a tirare innanzi l'esistenza!... Perchè Edelweis deve persuadersi che non è certo un divertimento per le impiegate, lo star chiuse tutto il giorno in un ufficio, a rompersi il cervello in lavori spesso difficili; egli lo ammette, anzi, e ne enumera le tristi conseguenze.

Per quanto cerchi abilmente dimostrare che non ha scritto quell'articolo per animosità verso le impiegate, Edelweis non ci riesce; ed infatti parla dei meschini stipendi che esse percepiscono dai loro principali. Meno male che tali stipendi sono sempre inferiori a quelli goduti dagli impiegati, perchè guai a noi se (come per esempio avverrà pei maestri d'ambo i sessi) vi fosse parità di compenso al nostro lavoro!... Vedreste Edelweis iniziare una campagna feroce contro queste povere impiegate e tutti i fulmini della sua ira cadere sulle loro teste.

Lasci dunque in pace le commesse, Edelweis, e se egli non è ammogliato e trova che le impiegate non rispondono al suo ideale, procuri di consolarsi cercando la fidanzata in qualche altra categoria di signorine. Ma non getti il discredito sopra una classe di impiegate che lavorano onestamente per procacciarsi la vita e che fanno sempre il loro dovere.

*C. G.*
Impiegata in un Ufficio.

## La donna fatale
### Follie amorose.

I giornali continuano a spigolare particolari emozionanti ed episodi commoventi sul voluminoso incartamento che riunisce i numerosi atti e documenti dell'istruttoria per la tragedia dei Russi a Venezia, la tragedia che ha tanto commosso l'Europa intera per le sue circostanze e per i personaggi coinvolti dell'alta società russa: il conte Paolo Kamarowski la vittima, la contessa Maria Tarnowoka mandante dell'assassino insieme all'avv. Prilukow, l'assanino Nicola Naumow. Com'è noto, il conte Kamarowskj fu vittima del suo immenso amore per la Tarnowoka un amore folle addirittura, come apparisce dalle lettere dirette alla donna fatale, in favore della quale aveva anche fatto il suo testamento. Egli la chiamava coi nomi di Maria, Murok o anche Mura. Ecco alcune lettere:

« *Mia cara Murok*

« Sono suonate in questo momento le 12 e comincia il giorno della tua festa.

« Voglio essere il primo a farti gli auguri e dirti che ti desidero.

« Te lo dice un uomo che ti ama con tutte le forze della sua anima, te lo dice quegli per il quale tu sei tutto

« Ed ecco ciò che ti desidera il tuo fedele schiavo:

« 1) Sii felice ed egli sarà felice.

« 2) Sii tranquilla ed egli sarà tranquilo.

« 3) Possa il tuo figlio divenire il di lui figlio.

« 4) Possa il di lui figlio trovare in te una madre.

« 5) Sia ogni tuo sguardo per lui un comando, ogni atto un desiderio.

« 6) Possa il di lui amore provarti, che per lui nulla sussiste al mondo all'infuori di te.

« 7) E sia questo l'ultimo e più segreto desiderio, che cioè tu, sovrana della sua vita, abbia a donargli il tuo cuore, senza del quale la vita, per lui non è vita.

« Ecco, o Mura, gli auguri che ti faccio nel giorno della tua festa.

« Aggiungo soltanto l'antica canzone:

« Ai tuoi piedi, morirò tuo schiavo ».

« Ti bacio le manine, ti bacio i piedini e ripeto, e ancor ripeto: Ti amo mia regina, ti amo fino alla tomba.

« Amami e carezzami un poco ed io sarò felice.

« Io t'amo.

Venezia, 22, luglio

Tuo per la vita
*Paolo Kamarowski*

#### La mia vita ai tuoi piedi...

« *Mia cara Mura! Adorata mia! Vita mia!*

« Scusate se ho aperto il telegramma: in verità non sapevo che era diretto a voi.

« Sono solamente riescito a vedere una parola d'amore e subito ve l'ho fatto recapitare.

« Ma anch'io vi amo. vi amo perdutamente; ve l'ho ripetuto e forse vi ho annoiato. Ma che fare? La lingua batte ove il dente duole.

« Ed il mio cuore soffre e soffre fortemente.

« Voi l'avete tanto riempito di voi che quasi sta per iscoppiare.

« Nulla più esiste al mondo per me all'infuori di voi.

« La vostra immagine mi sta sempre davanti, giorno e notte, ed io quasi impazzisco.

« Per potervi chiamare mia per sempre, sono disposto perfino al delitto. Esser tuo marito anche per poco tempo, e poi andare all'ergastolo... Mura, voi siete tutto per me.

« Perdonate la noia che vi procuro; ma che farci! voi siete libera sempre di lacerare gli scritti incoerenti dell'uomo che è pronto felice di morire ad un vostro cenno. Io prima pensavo che se voi non mi amate, io vado nel chiostro.

« Ora però vedo chiaramente che nel monastero non avrei quiete. Non avere le vostre carezze, non avere il vostro amore è cosa peggiore della morte e meglio trovare in essa la quiete. Mia adorabile Murok, compiacete il vostro Kamarulia.

« Quantunque vi abbiano detto che io non so amare, ciò non è vero. Una cosa sola forse è vera; cioè che non ho mai amato come ora.

« Abbiate compassione di me.

« Mi è così penoso! I miei nervi sono totalmente scossi. Un solo moto delle vostre carezze, una sola parola d'amore ed io mi tranquillizzo. Io vi amo tanto!

« Chiedete da me quello che volete.

« La mia modesta fortuna, il mio nome, il mio onore, tutto vi appartiene. Parola d'onore, di gentiluomo, di ufficiale, che io stesso non pensavo che io potessi tanto amare.

« Compatitemi! sono tanto vicino al suicidio.

« Mura, ti prego salvami! Io ti amo tanto. Comanda solo; e tutta la mia vita è ai tuoi piedi.

« Conserva queste righe e se un giorno io dovessi giustificarle, sarò giudice di me stesso e la sentenza sarà spietata.

« Tuo fino alla tomba ed al di là della tomba

*Paolo* »

* * *

In altra lettera le dice fra altro:

Ti dico solamente, io ti amo (questa frase è ripetuta 4 volte in italiano) ma in qualunque lingua si possa dirlo, sappi che senza di te non posso vivere.

In un determinato tempo, io come una pianta cui manchi l'acqua appassirò.

Le tue carrezze mi sono necessarie. Mura mia! Ti ripeto quello che ho detto ritornando a casa questa sera.

Io non appartengo al mio tempo (secolo), io appartengo a quel tempo in cui amavano sinceramente e con tutta l'anima.

Io appartengo a coloro che amando, nulla riconoscono all'infuori della donna amata — essi la amano con tutte le forze della loro anima e del loro cuore.

Ed è così che io ti amo.

Credimi, mia cara! Ogni momento in cui mi trovo senza di te mi è pesante.

Se tu sei triste io pure mi rattristo, se tu sei lieta io pure lo sono — non so trovare parole per dirti quanto ti amo.

Non è forse amore codesto?

Pensa Mura! che non c'è nulla al mondo che io non sacrifichi per te. Ma forse che questo sarebbe un sacrificio se io ti amo più di ogni cosa al mondo? Mura!

Io ti amo! Almeno cento volte te lo ripeto. Le tue carezze mi sono necessarie. Se Kamarulia ti fa compassione, anche per poco, vogliagli bene. Egli non troverà sufficienti le sue carrezze per te e solo ti ripete:

Pupattola mia, io vi amo

*Paolo*

#### Misticismo

Si dice tante volte: fole da romanzi. Ma la realtà supera spesso tutto quanto la fantasia più fervida d'un romanziere possa immaginare. Vi è, per esempio, dramma e amore senza gelosia?... Ecco qui il documento umano che lo afferma:

« Tu hai degli altri amici: so che c'è un uomo che ti ama come me. Credi che non sento per lui, nè invidia, nè gelosia; te l'ho detto che tutto quello che è caro a te. è caro a me. Chiunque tu ami, purchè non di amore impuro, ma con amore puro, quegli pure io amo solo per questo... »

Ma una tra le cose più caratteristiche di questa follia amorosa è il misticismo del povero innamorato.

« Forse verrà giorno in cui mi dirai che non mi ami più — allora io mi allontanerò dagli occhi tuoi. E se sarò in qualche lontano convento, chiuso nella mia cella e leggerò l'Evangelo, e vi troverò il nome di « Maria », comincieranno i miei ricordi di Maria ed i miei occhi si rivolgeranno al tuo ritratto e comincieranno ad esprimere la vecchia storia, come Kamarulia amava Maria.

« Vivrò soltanto di questa favola e con questa favola morirà l'umile servo di Dio, Paolo.

« Sappilo Maria, io sono un credente; nel nostro secolo di scetticismo ed incredulità ciò parrà strano. Ma che fare? Forse io su questo riguardo sono rimasto indietro dai miei tempi; anche ora amo a pregare. Mi piace entrare in chiesa e là, in qualche oscuro angolo, da tutti inosservato sprofondarmi nei miei pensieri. Non ripeto le parole studiate nelle preghiere.

No, io ho il mio Dio; ed io non lo vedo come lo presentano i sacerdoti; lo vedo assai differente e gli parlo nella mia lingua. — Vorrei ch'egli mi ascoltasse; quando gli parlo sento in Lui una fede profonda. Ed è in questa mia fede, in questo mio Dio, che ti giuro, mia Maria, che ti amo.

« Credimi! Ecco tutto quello di cui ti prego: Non cercare in me qualche cosa di migliore di me. Prendimi come sono realmente. Nella realtà io sono cosa tua. Che Iddio mi castighi se tu dovessi dirmi in qualunque tempo: Paolo una volta a Vienna tu mi scrivevi così, ed ora sei cambiato! — Io guardo serenamente e chiaramente nell'avvenire e non temo questo castigo da parte del mio Dio!

« Egli ci vede e sente. Egli vede e sente. Egli vede quanto t'amo e sente la mia quotidiana preghiera nella quale io imploro di darmi la tranquillità e la felicità.

Ed ora, nel momento stesso che ti scrivo, Egli vede che questo è il mio unico pensiero, il mio unico desiderio, che la Maria mia sia felice.

* * *

In questa lettera, che, ripetiamo è lunghissima, vi è riprodotto un concetto quasi eguale a quello di due... villotte friulane:

Se volessi esprimere sulla carta tutti i miei sentimenti, non solo basterebbe la carta, ma non basterebbero nemmeno le parole, che non sono abbastanza — anzi non esistono nemmeno.

« Non v'è lingua la quale valga ad esprmere tutto il mio amore.....

Il friulano canta:

Se l'amor foss scritt in ciarte,
Ce ciartone che saress!
Une barcie a no la jève,
Une nav no' bastaress.
Se lu cil foss tante ciarte
E lis stelis tanch scritors
Anciemò no' bastaressin
Par contà i nestris amors.

*

E le lettere si seguono brevi, lunghe, lunghissime; e tutte hanno la medesima folle appassionatezza. In una, è detto:

« Acconsentendo di divenire mia moglie, tu mi procuri una tale felicità, per la quale io dedicherò a te tutta la mia vita, e non può essere altrimenti.

« Amandomi dunque almeno un poco, tu farai tutto quello che sogna Kamarulia (Kamarowsky).

« E così prima della tua partenza per la Russia sarà fatto quanto segue:

« I. Il testamento sarà firmato.

« II. L'assicurazione fatta.

« III. Verranno esperite tutte le pratiche per poterci sposare.

« Se hai ancora qualche cosa da dire, dillo pure. A te, mia gioja nulla posso, nulla debbo negare.

« Ti ho detto che ti dedicherò tutta la mia vita, tutta, tutta la mia esistenza... »

Quell'assicurazione, quel testamento furono la sentenza di morte, per il tradito amante.

* * *

In altra lunga lettera da Vienna, si leggono periodi come questi:

« E' così strano a pensare quanto attaccato io ti sono! Vi sono momenti in cui rimpiango di non essere Gip (il suo cane), poichè egli ha l'occasione continua di stare a tuoi piedi. Questo si può comprendere quando si ama come amo io, si desidera di vedere colei che per un uomo costituisce tutto; proprio tutto, lo ripeto, tutto. Perchè per me non ci sei che tu sola al mondo; fuori di te non v'ha nulla che mi interessi.

« Io amo tutto quello che tu ami, odio tutto quello che tu odi. La mia anima è entrata in te. Tutta la mia esistenza forma una piccolissima parte della tua esistenza. Io respiro per te, vivo di te.. Per te sono pronto a tutto sopportare. In una parola io ti amo. Che cosa posso aggiungere a questo?

« Quante volte nell'insonnia ho analizzato i miei sentimenti verso di te e mi domandavo se è vero che io ti amo, e mi domandavo se è vero? e sempre una voce dentro di me rispondeva «Si». Non passa notte che io non sogni di te. Mi addormento e mi sveglio col tuo nome sulle labbra. Sempre e dappertutto tu sei con me.

« Il solo pensiero che fra poche ore dovrò accompagnarti alla stazione e che dovremo separarci, mi fa impazzire. »

In un'altra ancora scritta alle 2 ore di notte:

*Mura mia adorata — mio caro uccelletto!* mi trovo in casa, seduto a tavolino e non posso rinunciare al piacere di conversare con te.

Sebbene io sia partito da te soltanto da un'ora pure mi sembra che mi resti ancora qualche cosa da dirti.

Ed invero io non ti ho ancor detto abbastanza quanto perdutamente io ti amo; non ti ho detto abbastanza che tu mi sei cara più di qualunque altra cosa al mondo.

Per una tua carezza, per un sorriso, sono pronto a tutto sacrificare.

Pensa, o Mura! Perchè dovrei fingere di amarti quando io nulla pretendo da te e solo ti chiedo la carità di un po' di carezze.

Tu credi ch'io non t'ami, ma sovente mi viene alla mente il pensiero che sia tu che non mi ami. Sai, questi dubbi vengono spesso in mente dell'uomo che t'ama.

Eppure io ti amo perdutamente. Io sento che se mai avvenisse ch'io fossi privato del tuo amore, delle tue carezze, se fosse destinato ch'io non dovessi più vederti, credilo Maria, che io ciò non potrei sopportare. Non è una frase questa, perchè non ho alcuna ragione di mentire, o mia cara.

Quello che non ardisco esprimer

ti a voce, nella tema di offenderti, mi decido a scrivertelo:

Sappi che trovarmi vicino a te, aver la possibilità di abbracciarti, di premerti con tutte le forze al cuore, questo mi porta alla follia: la notte io mi aggrappo al cuscino, e lo stringo, e lo mordo, e ti chiamo; la tua immagine non mi lascia dormire, ed io chiamo la mia Maria.

Ed essa è al Lido — e pensa che io non l'ami! Maria! Maria! quanto io t'amo! quanto io ti desidero! non te lo dirò in italiano ma lo parafraserò in russo. Possedere, possedere, fino all'esaurimento — ancor possedere e così... sia pure ... morire!...

Perdona le parole incoerenti, perdona ma abbi pietà e sappi che ti amo, e che in un sol caso sacrificherei la mia propria felicità: quando cioè questo si rendesse necessario alla tua felicità.

I miei pensieri, le mie illusioni sono con te.

Possa il mio angelo tutelare volare a te e benedire il tuo sonno, e portarti i baci di colui che sinceramente e con purezza ti a a.

*Paolo.*

**L'ultima lettera.**

Ritornato il Kamarowsky da Vienna a Venezia, il tre Settembre mandava l'ultima lettera.

*Cara Maria,*

Ti scrivo a Kiew — prima ho scritto ad Orel e Mosca; sicuramente non avrai ricevuta nessuna lettera. Da un primo telegramma ho saputo che una lettera segue ma... segue sempre.

Maura io soffro molto e mi annoio! Oggi sono ancora più nervoso, poichè è appunto sei mesi che è morta Mila (la moglie). Prega anche tu per lei, che essa ci benedica.

Parti e vieni da me, Maria! Vieni a farmi una buona azione.

Non ho neppure la forza di scriverti, tutto mi manca.

Oggi non sono uscito di casa.

Adesso sono le undici di sera ed avendo terminato di scriverti vado a letto. Ma sarà difficile che riesca a dormire.

Vieni Maura e libera il tuo Kamarulia dalla nevrastenia.

Amo te sola, te sola mia vita, e ti bacio.

*Paolo.*

Nove ore dopo Paolo Kamarowsky cadeva mortalmente ferito da da Nicola Naumow.

## Pagagna

## Una schioppettata

**in piena faccia!**

8. (*Per telefono*). — Mi giunge notizia di una orribile disgrazia, accaduta iersera a Caporiacco... Il giovane Gino Monino di Giuseppe di anni 18, uscito alla caccia nelle campagne circostanti in compagnia di un coetaneo, fu da questi per isbaglio colpito con una scarica, in piena faccia. Si dispera di salvarlo.

## Pozzuolo.

**— Un dono della Regina Elena**

Continuano a giunger splendidi doni. Vi noto per oggi quello di S. M. la Regina Elena: un servizio da caminetto, composto d'un orologio e due candelabri artistici. L'augusta Donna fece accompagnare il prezioso dono con una nobilissima lettera.

**Cambi e Valori.**

*(7 Ottobre 1909)*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 3\|4 0\|0 (netto) | 104.61 |
| „ 3 1\|2 0\|0 (netto) | 104.27 |
| „ 3 0\|0 | 72.50 |
| *Azioni* | |
| Banca d'Italia | 1373.75 |
| Ferrovie Meridionali | 699.25 |
| „ Mediterranee | 419.75 |
| Società Veneta | 214.50 |
| *Obbligazioni* | |
| Ferrov. Udine-Pontebba | 507.— |
| » Meridionali | 361.25 |
| » Mediterranee 4 0\|0 | 506.25 |
| » Italiane 3 0\|0 | 363.50 |
| Credito com. prov. 3 3\|4 0\|0 | 508.50 |
| *Cartelle* | |
| Fondiaria Banca Italia 3 75 0\|0 | 506.25 |
| » Cassa Risparmio, Milano 4 0\|0 | 510.50 |
| » » » » 5 0\|0 | 515.50 |
| » 1 tal; Roma 4 0\|0 | 509.50 |
| *Cambi (cheques a vista)* | |
| Francia (oro) | 100.48 |
| Londra (sterline) | 25.26 |
| Germania (marchi) | 123.68 |
| Austria (corone | 105.25 |
| Pietroburgo (rubli) | 268.12 |
| Rumania (lei) | 99.50 |
| Nuova York dollari | 5.17 |
| Turchia (lire turche) | 22 76 |

*Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che, molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di* verboten *(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null' altro. Lo diciamo perchè talvolta sono a noi consegnate appunto Patrie racchiudenti altri fogli, perciò respinte dagli uffici postali austriaci.*

**Bollettino meteorologico.**

Temperatura di ieri:
— massima 19.6 minima 15.2 media 17.06.
— Pioggia caduta mm. 30.
— All'aperto nella notte minima 11.8
— Temperatura alle 8 di stamane 11.3
Stato atmosferico: vento est.

# I danni del mal tempo.

SPILIMBERGO

**I danni delle acque.**

7. — Causa il mal tempo della scorsa notte tutti i torrenti si sono straordinariamente ingrossati. Il Cosa, che per veemenza della corrente è il peggiore, sorpassò tutti gli argini di riparo, allagando campagne, producendo, durante tutto il suo percorso, danni incalcolabili. A Molevana che è una frazione del Comune di Travesio, fabbricata proprio sull'argine di questo torrente, crollarono alcuni casolari. Pure l'impresa della linea ferroviaria Spilimbergo - Gemona subì danni abbastanza rilevanti; tre grandi ponti in legno, due dei quali costruiti sul Cosa e l'altro sulla Gercia furono divelti dall'impeto delle acque come fossero fuscelli; e tutte le travi ond'erano formati seguirono la corrente. Andò così distrutto il lavoro di quasi due mesi! ed anche nella migliore ipotesi (e cioè che parte del legname possa venir ricuperato) si calcola che il danno s'aggiri sulle diecimila lire.

Sono inoltre interrotte le comunicazioni con i comuni di Pielungo, Anduins, Clauzetto e Castel nuovo.

* *

A Istrago le case presso il Rugo sono tutt'ora allagate, parecchie cantine trovansi ricolme d'acqua: e allagato è tutto, dalla frazione al Cimitero di Spilimbergo.

Dal materiale che le acque del Cosa trasportano dai monti si deve arguire che il disastro maggiore deve essere avvenuto lassù. Dal ponte si scorgono e passano veloci, travi, tavole, botti, tinozze, mobili e altro legname che doveva trovarsi in fabbricati già costruiti, nonchè maiali, polli ecc.

Da Travesio ci giungono notizie che stamane era completamente allagato specie nella piazza maggiore vicina al torrente.

La strada che da Paludea conduce a Travesio è in parte franata. Mancano i mezzi per potersi assicurare, ma la mancanza della corriera da Clauzetto nè è una prova.

Corre voce che a Travesio l'impetuosità della corrente abbia travolto completamente un molino che in questi giorni si stava adibendo a officina per la produzione della luce elettrica. I danni si aggirereb bero sulle 10 mila lire.

A cinque chilometri da Spilimbergo trovasi la frazione di Gradisca ove il Cosa mette nel Tagliamento. Le acque anche là straripparono allagando la parte più bassa del paesello. Venne suonata la campana d'allarme. I danni però si riducono alle sole campagne

Alle dieci di stamane la piena era completa: Il Tagliamento maestoso nella sua larghezza (km. 3.500) era coperto da una sponda all'altra, tanto che raggiunse il primo gradino del fabbricato del Tiro a segno che sporge sull'alveo del fiume stesso. Le barche che servono per il trasporto erano scomparse e chissà ove a quest'ora stanno navigando. Nella loro pazza corsa le acque trasportano una quantità di legnami provvenienti dai boschi della Carnia.

Anche il Meduna è spaventoso come lo è sempre nei tempi di piena.

**Muro che crolla travolgendo una bambina.**

**Ponti**

**che minacciano crollare.**

**Strade rovinate - Altri danni**

*Spilimbergo, 8.* (Per telef.) Stamane sono pervenute notizie di gravi danni, da diverse parti del distretto. Poco fa è stato trasportata a quest'ospedale una bambina di circa 10 anni, a nome Maria Tositti, di Paludea (Castelnuovo) la quale ieri, recatosi sotto un muraglione per vedere l'immensa piena del Cosa, fu travolta sotto le macerie del muro, crollato appunto in quel mentre. La poverina si ebbe fratturata la gamba destra in parecchi punti.

Da Travesio giunge notizia che il Cosa allagò la piazza in modo che taluni muri crollarono. Il ponte di Almade, sul Cosa, crollò; quello di Flagogna sull'Arzino è in pericolo di crollare essendo stato spostato un pilone.

Il rio Barquet, ingrossatosi, asportò parte dello stabilimento bagni di Anduins.

Sulla strada di Pielungo, un ponte è crollante, avendo l'acqua smangiate le basi.

La strada da Clauzetto a Castelnuovo si è resa impraticabile, essendo cadute una ventina di frane; in condizioni uguali si trova quella Pielungo-Vito d'Asio.

Ci vorranno parecchi giorni prima di poterle rendere transitabili.

RESIUTTA

**Armature e roste asportate**

Ieri sera e per tutta la notte, accompagnata da tuoni che facevano traballare le case, cadde una pioggia torrenziale che fece ingrossare in breve tempo tanto il Fella che il Resia, le cui acque limacciose coprivano intieramente le ghiaie. Le armature del ponte in costruzione sul Resia furono travolte e presso la località del Leone cadde parte del muraglione che sosteneva l'antica strada.

Subì pure un danno non indifferente la Ditta Samoncini, essendo rimasta interrotta la presa del canale che serve per il movimento della segheria. Cogliamo il momento propizio per raccomandare al Genio Civile la pronta costruzione del canale di scolo per la campagna giaceuta fra la ferrovia (km. 48,585) e la strada Nazionale, ora trasformata in un lago. Tale canale fu soppresso all'epoca della costruzione di detta stada e la ferrovia si vale del tempo trascorso per esonerarsi dall'obbligo di ricostruirlo.

CHIUSAFORTE

La straordinaria precipitazione d'acqua avutasi nelle ultime ventiquattro ore, fece ingrossare rapidamente i torrenti montani dei dintorni. Il Rio Ceglis ingombrò con le sue ghiaie la strada provinciale. Fu sospeso il passaggio dei veicoli. Anche il Fella ed il Raccolana corrono gonfi e impetuosi e allagarono parte della campagna che li fiancheggia.

In vari punti si ebbero smottamenti e frane, ma non di grande entità. La strada è rotta in qualche punto; ma non si tratta di cose gravi e che richiedano lunghi lavori pel ripristino.

GEMONA

**Una torbida cascata da 250 metri!**

Ha piovuto a dirotto per ben 18 ore. Tutti i torrenti sono in azione. Splendido il *Glemineit* che con un salto di circa 250 mt. dalla gola fra il Glemina ed il Quarnan, precipita sulla strada del Turco, con grande fragore, saltando di rupe in rupe, travolgendo massi, piante ghiaia che appena si travedono in quel turbinio d'acqua e di spuma. Molti corrono ad ammirare questo raro spettacolo, arrischiando certuni anche la vita per avvicinarsi troppo alla paurosa cascata.

E' circa quarant'anni che il *Glemineit* non si faceva vedere con tanta forza.

La campagna è completamente allagata. Alla stazione vi sono circa 40 cent. d'acqua.

Al cavalcavia per Osoppo, un metro e mezzo.

Lo stabilimento Venturini questa mattina aveva ben 30 cent. d'acqua nelle sale da lavoro! Le strade sono tutte guastate.

La *Grideola* minacciava di straripare nella campagna detta Gallina, ad Est del paese, con grave pericolo per le case di *Stalis* e di *Zuccola*.

Il Tagliamento è in piena.

Dal colle del Castello si vedono cascate da tutti i monti circonvicini. La falda del *Chiampon* è tutta striata da ruscelli e torrenti.

Il tempo non accenna a migliorare, e si teme che questa notte ritorni a imperversare.

La raccolta dell'uva è troncata e si ritiene decimata.

**Le strade Pontebbana e Carnica**

L'ing. Valentinis del genio Civile che ieri sera si trovava a Tolmezzo, ha camminato quasi tutta la notte per visitare le località danneggiate. I Rivoli Bianchi presso Tolmezzo, hanno cagionato un danno molto relativo. In giornata potrà essere ripresa la circolazione di carri e vetture.

Ben maggiore fu il danno agli altri Rivoli Bianchi, presso Ospedaletto. La ghiaia trasportata dalle acque, ingombrò completamente la strada, per modo che ci vorranno parecchi giorni per riattivare la circolazione dei carri. Il ponticello sul Rio Piranda fu asportato.

L'ing. Valentinis è ripartito alle 10.30 per un'altra visita. Così oggi tutti gli ingegneri del genio civile sono in missione, per rilevare danni del maltempo e provvedere.

CODROIPO

**Lo spettacolo del Tagliamento in piena**

(B) 8. — Ieri mattina giungeva qui la notizia che il Tagliamento era in piena e che i lavori di muratura presso Rivis, alla sponda sinistra, dove sono occupati molti operai erano stati invasi delle acque.

Alle ore 7 l'idrometro segnala metri 2 di altezza. Alle 11 avendo raggiunto i 3 metri è chiuso il passaggio sul ponte di legno.

Il torrente dista da noi 3 chilometri ed è uno spettacolo sempre attraente, quello di vedere le sue acque crescere ed avanzarsi rapide, minacciose entro l'alveo largo un chilometro, trasportare seco una quantità di travi, tavole e piante le quali vanno a cozzare contro i piloni del Ponte di legno e quello di ferro col pericolo di abbattere il primo. E non sarebbe male che quel ponte di legno venisse spazzato via dalle acque, avendo continuamente bisogno di riparazioni, le quali importano ogni anno una spesa di parecchie migliaia di lire.

Nel pomeriggio, le acque cominciarono a decrescere.

Molti Codroipesi si recarono a fare una gita fino al ponte della Delizia.

Per ordine del Genio Civile di Udine, questo ufficio telegrafico fece nella notte scorsa, orario permanente.

TARCENTO

**La piena del Torre**

Una notte d'inferno, quella dal 6 al 7: un vero nubifragio si scatenò in questi dintorni.

Il Torre è in piena, e tale piena che nessuno ricorda. Molta gente assistette ieri all'imponente spettacolo che offre il furioso torrente dal nostro ponte.

Circa 400 fasci di legna da fuoco e vari ponti in legno furono asportati dalle acque.

**I danni nell'alta Vallata del Torre**

Abbiamo assunto informazioni dal cav. Malignani, direttore della Società elettrica friulana, sui danni prodotti dal Torre nell'alta vallata di Vedronza. Il cav. Malignani ci disse che la piena di ieri si può considerare una delle più memorabili. Le piene del Torre, raramente raggiungono un volume d'acqua di cento metri cubi, ieri a Pradielis furono misurati 400 metri cubi. A Tarcento erano da 5 a 600 metri cubi d'acqua.

La corrente nell'alta vallata del Torre ha una veemenza straordinaria per la fortissima pendenza e trasporta seco blocchi di sasso immensi. Questi blocchi ieri, trascinati con tanta furia, bombardarono una diga di protezione delle opere di presa della forza idraulica e la squarciarono.

A Vedronza, nei pressi dell'officina, i massi rovinarono un'altra opera di protezione.

Per fortuna l'acqua cominciò subito dopo a decrescere, altrimenti avrebbe invaso e rovinato il canale di scarico.

Poco lontano dal paese, la furia delle acque trasportò un isolato di terra che aveva resistito per secoli a tutte le piene. Su quest'isolato era piantato un palo della conduttura elettrica che fu travolto. La conduttura però non venne spezzata. L'officina tuttavia dovette essere fermata.

Il cav. Malignani sperava potesse essere rimessa in funzione stamane. Anche l'opificio di Bulfons dovette essere fermato.

**La linea pontebbana.**

Ieri in causa all'allagamento sulla Pontebbana, oltre Gemona, il diretto che doveva giungere a Udine alle 11 giunse alle 17. Dopo il diretto, da Udine nella mattinata non partirono altri treni per Pontebba, fino nel pomeriggio.

**Maltempo e malanni**

**anche in altre parti d'Italia.**

**Furioso temporale a Genova.**

*Genova*, 7. — Accompagnato da lampi tuoni e saette, si è scatenato nelle prime ore di stamane sulla nostra città, un violento acquazzone, che è durato parecchie ore. Le strade si sono trasformate in torrenti e le parti basse della città sono state allagate. I pompieri dovettero accorrere in parecchi luoghi a prestare l'opera loro. Gravi danni.

**Carrettieri travolti da una piena.**

*Bergamo* 7. — Nel pomeriggio di ieri cinque carrettieri si trovavano sul fiume Serio con carri e cavalli, caricando della sabbia, quando sopraggiunse improvvisamente una piena. Una valanga d'acqua trasportante macigni e tronchi d'alberi precipitò nel fiume. I carrettieri fecero appena in tempo a salvarsi, arrampicandosi sopra un isolotto col loro bestiame e là si dettero a chiamare soccorso. Ma poichè nessuno udiva, uno di essi montò a cavallo e si gettò nel fiume per raggiungere la riva. Però il torrente lo travolse ed egli annegò, senza che i suoi compagni potessero soccorrerlo. Dopo qualche tempo, finalmente vi fu chi si accorse della posizione disperata dei carrettieri e diede l'allarme, accorsero i pompieri, che riuscirono ad effettuare il salvataggio.

# Cronaca Cittadina

**Padre e figlio**

**circondati dalla piena del Torre.**

**Una giornata di terrore.**

Ieri mattina il ragazzo Teobaldo Lodolo d'anni 10, figlio di Carlo, contadino di Laipacco, si era recato a far sabbia sul letto del Torre, per conto di un parente.

Verso le 8, mentr'era intento al lavoro all'altezza del paese, in mezzo alle ghiaie, fu, quasi all'improvviso, circondato dall'acqua che in breve s'ingrossò facendosi molto minacciosa. Il ragazzo tentò passar oltre; ma s'avvide che il torrente con una rapidità straordinaria, era enormemente e spaventosamente gonfiato. Comprese allora, pur troppo, che sarebbe stato travolto dalla corrente, se si fosse azzardato affrontarla; e dovette rassegnarsi a gridare, non udito, guardando la morte davanti a se.

Poco dopo giunsero presso il torrente alcuni sabbionai, i quali scorsero il ragazzo e compresero l'impossibilità di andar oltre.

Un di essi ritornò subito in paese ad avvertire del fatto. Si diresse sul Torre una fiumana di gente, fra cui il padre del pericolante, il quale ascoltando soltanto la voce del cuore per la disperata sorte del figlio si avventurò nell'acqua e dopo infiniti sforzi, in pericolo di essere travolto due-tre volte, potè guadagnar l'isola di terra dove si trovava il figlio implorante aiuto. Lo prese fra le braccia, lo caricò in ispalla e poi tentò di rifar la strada pericolosa.

Ma l'acqua era crescita ancora, la corrente si era fatta più rapida e minacciosa... e dovè tornare indietro col figlio!.. Attesero lì, entrambi sperando sempre che l'acqua decrescesse. Invece le onde correvano sempre più alte e minacciose... Poi venne la pioggia fitta e veemente...

I due infelici invocavano soccorso, con braccia protese, con la voce malferma: nessuno però si azzardava di avventurarsi nella impetuosa fiumana.

Più tardi quattro arditi uomini di Laipacco tentarono la traversata; ma invano anch'essi. E invano la ritentarono ancora... Pareva che i due infelici fossero già sacrati alla morte!

Finalmente, verso le 5, provvistisi di stanghe, il vigile rurale Saccavino, certi Vittorio Gottardi, Paolo Zilli e Giuseppe Venturini detto Foschiatti — i quattro che avevano già tentato prima il salvataggio — si accinsero di nuovo animosamente, aiutandosi a vicenda e sorreggendosi colle stanghe, colle quali tastavano anche la profondità dei varii punti. Dopo quasi mezz'ora di fatiche, fra l'ansia trepidante della popolazione che assisteva sulla riva, giunsero sull'isolotto dov'erano i due poveretti quasi esausti.

Tra la folla ansiosa c'era una povera donna che si struggeva per la disperazione: la madre e rispettiva moglie dei Lodolo. Quando la poveretta vide giungere presso il marito e il figlio i quattro robusti uomini, diede un grido di sollievo...

Il carradore Vittorio Gottardi, un uomo tarchiato e robusto, si prese sulle spalle il ragazzo; poi, tutti uniti, tenendosi avvinghiati e aiutandosi colle stanghe, ripresero la via del ritorno, più emozionante ancora per il timore che tutti potessero essere travolti.

Quando giunsero alla riva, fu un evviva di gratitudine da parte di tutti, per i quattro eroi. Erano circa le 18!

Il medico del riparto Dott. Luzzatto, che si era recato sul luogo, fece trasportare subito i due salvati a casa, dove li assistette premurosamente.

Mentre si affettuava questo trasporto, giungevano da Udine il comandante dei pompieri sig. Pettoello con alcuni pompieri accorsi, appena avvertiti, per prestare il loro aiuto.

**— Consiglio comunale**

Come annunciammo, mercoledì alle ore 14, seduta del Consiglio. Vi si tratteranno alcuni oggetti in seconda lettura; poi, altri rimasti in sospeso nella sedeta precedente fra cui l'istituzione di otto posti di insegnanti sopranumerari nelle scuole del Comune, la permuta di terreno col sig. Roselli fra le porte Ronchi e Pracchiuso, ecc.; i consuntivi del Comune per gli anni 1904-5-6 e 7: il regolamento per il personale daziaro; quello d'igiene; la convenzione colla ditta Menazzi per illuminare il suburbio di Gussignacco ed altri.

In seduta segreta, fra altro, la proposta di conferma dell'ing. Polverosi e l'assegnazione delle borse di studio del legato Bartolini.

**— Tentava borseggiare un emigrante.**

Ieri sera il facchino Giovanni Marcach d'anni 33 di Annone Veneto, qui dimorante, fu arrestato mentre tentava di borseggiare dell'orologio un emigrante, di nome Giovanni Corciani.

**I dirigibili e il loro impiego in guerra**

Benchè non si fosse fatta alcuna pubblicità e dei giornali soltanto il nostro ne avesse dato l'annuncio; pure, numeroso ed eletto pubblico, composto in gran parte da officiali s'era dato convegno ieri sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico per ascoltare la dotta parola dell'egregio sig. Italo Valente, tenente del 3.o Genio su «I dirigibili e loro impiego in guerra». Parecchie anche le signore e signorine.

Il colto ufficiale, prendendo le mosse dai primi inani sforzi fatti dall'uomo per la conquista dell'aria, ci condusse via via, col sussidio di numerose e bellissime proiezioni, alle vittorie moderne. Ci fece notare i progressi conseguiti dall'America, dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia nostra, che, ultima scesa nell'arringo, seppe portarvi il lampo del genio che pervade la sua storia e fare passi notevoli anche in quest'importantissima branca del sapere.

Assai vantaggioso sarà l'impiego dei dirigibili in guerra. Essi serviranno come ottimo, insuperato mezzo di vettovagliamento, di comunicazione, di ricognizione, e di battaglia anche. Ma tre nemici potenti faranno loro aspra guerra: il vento, il fucile e il cannone. Molto difficile, è vero, attualmente è il puntare con prontezza contro un bersaglio che facilmente si sposta; ma non è invece difficile, trovare il modo di superare l'inconveniente.

Chiude con una visione d'affratellamento, di pace fra tutti gli uomini che più non conoscono barriere che li divide e che librandosi possenti e padroni nello spazio, sentono la suggestiva onnipotenza del genio, cui d'uopo è inchinarsi, unirli fratelli.

L'egregio ufficiale fu applauditissimo.

**— I commercianti si radunano**

Quel benedetto riposo festivo — tanto desiderato quando non era... imposto — preoccupa ancora i nostri commercianti.

Difatti apprendiamo oggi l'associazione fra che commercianti, industriali ed esercenti se ne occuperà in un'assemblea straordinaria, convocata per le 2.30 nei propri locali.

**— Proiezioni cinematografiche in piena luce.**

Un nuovo passo da gigante ha fatto la cinematografia: la luce ha fugato le tenebre anche una volta. Non più dunque è necessario, per godere di uno spettacolo cinematografico, condannarsi alternativamente al buio; no. In mezzo al chiarore più bello, alla luce più nitida, si può ormai assistere a proiezioni perfette che niente anno da invidiare a quelle date all'oscuro.

Al salone Volta che nulla lascia d'intentato per progredire, sempre nell'interesse degli appassionati frequentatori, ieri sera si poteva per la prima volta godere della meravigliosa applicazione.

Le proiezioni riuscirono nitide, ferme, bellissime. Il pubblico vi accorse numeroso. La splendida innovazione merita ogni elogio.

**— Gare podistiche**

Domenica sul ponte Cormor fuori porta A. L. Moro, si terranno gare podistiche libere a tutti i dilettanti.

Gara di Velocità m. 100 — 1.o premio medaglia vermei — 2.o premio med. d'arg. 3.o med. di bronzo.

Gara di marcia — Km. 5 tempo massimo minuti 32 — 1.o premio grandissima med. d'arg. con contorno. 2 e 3 medaglie argento — 4 medaglia di bronzo.

La tassa d'iscrizione per la marcia L. 1.50 — per la gara di velocità L. 1; e si ricevono dal signor Francesco D'Avanzo Porta Villalta. Le gare principieranno alle ore 15. Le iscrizioni si chiudono domani sabato alle ore 20.

**— Un ragazzo smarrito.**

Ieri sera, col treno da Cormons, giunse alla stazione di Udine un ragazzo che non parlava una parola. Fatto interrogare da uno slavo, il piccolo disse di essere Vittorio Gaberscek d'anni 10, di Vittorio, da Lubiana. Aveva passato le vacanze scolastiche presso uno zio a Gorizia e ieri sera voleva ritornare a Lubiana.

Alla stazione di Gorizia, sbagliò treno e salì su quello che lo trasportò a Udine.

Il ragazzo fu preso in consegna dall'autorità di p. s. che provvederà al rimpatrio.

**— Fra due «litiganti» il terzo gode.**

La ditta L. M. per avere definito un lungo battibecco con un proprio creditore moroso, devolse alla locale Congregazione di Carità l'importo di L. 20.

**— Siamo salvi**

O, meglio, il lotto è salvo. Il comitato centrale dei lottisti, radunatosi ieri in Roma, a deciso il rinvio a tempo indeterminato — come le interpellanze moleste ed i processi non sufficientemente istruiti — lo sciopero dei commessi lottisti, che avrebbe dovuto «scoppiare» oggi in tutta Italia.

## Un lagno speciale
### ad alcune considerazioni generali.

Abbiamo ricevuto, con la firma Un gruppo del personale viaggiante, una lagnanza: diremo più precisamente: le *Lagnanze del Personale Viaggiante della Sezione di Udine.*

Veramente, il titolo dello scritto era: *Giuste lagnanze*, ecc.; ma sopprimemmo quell' appellativo di *giuste.* Poichè, sappiamo noi propriamente s'elleno sien giuste?.. Lo dice il Personale Viaggiante; ma potrebbero anche non esserlo.

Difatti, non è mica solanto il Personale Viaggiante che si lagna; ma ci lagniamo un po' tutti, e tutti, udendo i lagni degli altri, facciamo un confronto anche solo mentale coi lagni che noi ci sentiamo di fare, ed usciamo le moltissime volte nella sentenza:

— Ah caro lei, che non stia a lagnarsi!... Ella vive nella bombagia, ella l'ha per un buon manico... — e simili.

Di che si lagna il Personale Viaggiante?... Ma se a centinaia, a migliaia sono gli operai che abbandonano l'officina per entrar nelle ferrovie!... Non diciamo con ciò che la vita dei ferrovieri sia la più comoda e la più bella di questo mondo; ma è certo fra le più invidiate; e il fatto delle numerose domande di entrarvi lo conferma.

Tutte le professioni, tutti i mestieri hanno il loro lato buono e il cattivo; sopra mille, ne troverete dieci — forse — i quali vi dicano che sono contenti del loro stato, dopo un certo tempo dacchè l'hanno abbracciato: nei primi giorni, si sa, tutti ne sono contenti o quasi, come i servi e le serve dei nuovi padroni e viceversa. E tutti avranno lagnanze da esporre; e talune, saranno anche giuste. Domandate al commerciante, domandate al medico, domandate all'avvocato, domandate all'operaio in genere: per tutti « i bisogni della vita » sono cresciuti (e non si accorgono che loro medesimi quei bisogni si creano); tutti o quasi tutti vi diranno che *si vive tanto per non morire*, la frase caratteristica che in due parole vi riassume tutta la litania di doglianze.

* * *

Certo, se le cose tutte esposte nelle lagnanze del Personale Viaggiante della sezione di Udine sono vere, a qualcuna di esse si dovrebbe porre riparo: così per esempio, al cumularsi del lavoro per ben 19 ore di seguito, talvolta; e alle preferenze ed ai favoritismi e al contegno burbanzoso di qualche superiore...

Ma ripetiamo, non è da credere che levati questi abusi e migliorate anche le condizioni della « classe » (quante « classi » nelle «classi»! nella «classe» dei ferrovieri, possiamo avere quelle dei capistazioni — suddivisa in « classi », e quella dei sottocapi e quella degli impiegati di traffico e quella degli impiegati alla manutenzione e quelle dei fuochisti, dei macchinisti, dei conduttori, dei frenatori ecc. ecc. !) migliorate le condizioni della classe e levati gli abusi, non è da credere che saranno tolte le cause delle lagnanze... Nessuno è contento a questo mondo: *la ciase dai contenz e' jè sdrumade*; e quindi vi saranno lagnanze finchè vi saranno uomini sulla terra...

* * *

Ma ecco le

### Lagnanze del Personale Viaggiante della Sezione di Udine

Tutte le classi operaie ottennero un adeguato aumento di salari con diminuzione di ore di lavoro ed il riposo settimanale di una giornata; mentre al personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato e specie al Personale Viaggiante, il riposo festivo non è affatto riconosciuto, anzi in detto giorno gli incombe un servizio più gravoso, ed in caso di bisogno, in base all'art. 8 del Decreto-Legge, esso Personale Viaggiante deve compiere 19 ore di servizio *sulle 24*!..

Normalmente, il suo lavoro non è inferiore alle 10 ore di servizio giornaliero, che però all'atto pratico sono sempre di più, calcolato i ritardi dei treni; ritardi che non vengono retribuiti in verun modo, al Personale Viaggiante.

Si domanda: come può questo ceto di persone dedicarsi alla famiglia ed attendere ai propri interessi come fa ogni altra classe di operai, se è quasi sempre obbligato in servizio?

E lo stipendio, massime nel basso personale, è irrisorio; e non è tenuto verun calcolo che spesse volte trovandosi fuori di residenza, deve pensare per il proprio mantenimento, oltre a quello della famiglia.

Sarebbe tempo che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato pensasse ad un miglioramento della classe Personale Viaggiante, considerato il caro-vivere, i continui aumenti degli affitti ed i bisogni sempre maggiori delle famiglie.

Per di più, detto Personale è stanco perchè da *qualcuno* dei Superiori che dovrebbe sorvegliare attentamente il buon servizio, cioè distribuire adeguatamente le ore di riposo e di servizio, si lavora invece a casaccio. E non valgono le osservazioni e lagnanze, anzi quei superiori trattano con disprezzo maggiore, e gli ordini sono impartiti imperiosamente come si fosse sotto il regime della Russia!..

Per esempio: dopo aver fatto le *19 ore di servizio* spetterebbero 10 ore di riposo; ma queste dieci non vengono mai accordate. Se qualche volta, per una combinazione, si tarda di qualche minuto alla presentazione benchè in tempo per prendere il treno, non viene risparmiato il rapporto; in tal maniera obbligano il Personale ritardatario a darsi ammalato per risparmiarsi la punizione; Però da *qualcuno* dei superiori vien fatta eccezione del rapporto, se il ritardatario è *Tizio* piuttosto che *Cajo*; in tal guisa vengono usate preferenze e favoritismi.

Si nutre speranza che la Direzione Generale prenderà un provvedimento per togliere questi abusi e migliorare in qualche modo la classe del Personale Viaggiante, tanto ingiustamente bistrattata.

*Un gruppo del P. V.*

## Gazzettino Commerciale
### Mercati di ieri.

*Suini e lanuti.* Entrarono n. 150: da latte 400, venduti 60 da L. 12 a 20; da 4 a 6 mesi 40, vend. 6 da L. 54 a 68; da 6 a 8 mesi 20, vend. 12. da L. 70 a 80; da 8 in più 20, vend. 6 da L. 85 a 110. Uno per macello a L. 105 ql. peso vivo.

Lanuti 6: nessun affare.

*Bovini.* Vitelli entrati 65: venduti 43, da L. 73 a 248; Vacche 3: venduta nessuna.

## Corriere Giudiziario
### Tribunale di Udine

Pres. Silvagni P. M. Schiapelli.

### Le sonate di Straus.

Son tre, veramente, i protagonisti, ma chi ha portato via la palma della giornata è uno solo, Giuseppe Straus di Giovanni, d'anni 21 da Trieste. Gli altri due Emilio Tomasevich di Giuseppe d'anni 33 da Gorizia, reduce dall'ergastolo di Capodistria dove passò 6 anni di tranquillo soggiorno perchè si era lasciato vincere dalla cara tentazione di possedere 11 mila lire che propriamente non erano sue; ed Emanuele Berner fu Arturo d'anni 27 pittore, da Berlino, non gli furono che di aiuto il primo e di favoreggiamento il secondo nella notte del 7 e 8 luglio ultimo. E grazie appunto a questo amichevole aiuto, essi gli tennero ieri altrettanto buona compagnia anche nella pena.

Lo Straus è un giovincello esile, di mezzana statura, dallo sguardo sinistro.

La sera dell'8 luglio egli tentava col Berner, di introdursi, aprendo la porta mediante grimandelli, nella calzoleria di Isidoro Piutti, in via Cavour. Scoperto, si dava alla fuga. Ieri, alla deposizione della guardia scelta Fortunati, scatta inviperito; sente il suo onore altamente offeso e lo difende con i mezzi che tiene in serbo lanciando i più... cavallereschi oltraggi contro l'agente, non risparmiando neanche al Tribunale — « Sè una manega de culoroti » grida, smaniando, nella gabbia.

Questa sonata, ripetuta ad intervalli, non impedisce tuttavia che il processo continui e... finisca.

Il motivo per cui i sunnominati signori si trovano lì, a quel posto, circondati da quattro carabinieri è noto, a chi ricordi la cronaca delle imprese ladresche compiute le notti del 7 ed 8 Agosto.

Non si perpetrarono furti di grossa mole anzi... riuscirono burlette per gli operatori; all'osteria di Cecilia Marini in Via Mercerie non trovarono che un po' di biancheria da tavola, dal Callista Cogolo... le chiavi di casa. Quella sera fu acciuffatto il Tomasevich, la sera dopo gli altri due. I certificati penali di tutti e tre non mancano... d'inchiostro.

Il Pubblico Ministero chiede anni 2 per lo Straus e il Tomasevich imputati entrambi di furto qualificato con l'aggiunta per lo Straus di contravvenzione per porto d'arma e di grimandelli; e 1 anno per il Berner, imputato di ricettazione.

I tre uomini sono difesi: dall'avv. Doretti il pallido, convulso Straus; dall'avv. Zagato gli altri.

Il Tribunale ritiene i primi due colpevoli di quanto li si accusa e come tali li condanna a mesi 13 cadauno; il Berner colpevole di favoreggiamento e lo condanna a soli mesi 3.

Ma per lo Straus non è finita: deve riscotere gli applausi delle sue sonate alla guardia Fortunati e al Tribunale.

S'istruisce quindi un nuovo processo per direttissima. E il giovincello pallido, dallo sguardo sinistro, attorniato da quattro carabinieri, ricompare all'udienza pomeridiana, fra l'attesa del pubblico.

E' strettamente ammanettato e condotto dal milite Torquati per la catenella che pende dall'apparecchio. In gabbia è lasciato libero: il gigante carabiniere però gli sta dappresso dentro, e lo tien d'occhio... Interrogato risponde con veemenza: La guardia ha esagerato: e lui si è sentito in diritto di insorgere: perchè quella gente là son tutti figli di...

Il Pubblico ministero domanda per oltraggi all'agente e offese al Tribunale 11 mesi e lire 200 di multa; il Tribunale riduce la proposta a mesi 8 e lire 120 nel caso poi che, appellandosi per la prima sentenza, com'egli ha espresso la volontà di fare, questa gli venisse riconfermata, sia diminuita di metà la seconda.

In merito, lo Straus non disse verbo; solo mentre l'ammanettavano, brontolò che voleva gli fosse notificata la sentenza: ciò che senza alcuna difficoltà — perchè è di regola per tutti — sarà fatto.



### Cinematografo Volta

Questa sera per l'ultima volta si replica l'interessante programma.

1.o *I bambini in Brettagna*, un gioiello di assunzione dal vero tutta a colori.

2.o *L'Evasione del Conte della Vallette*, storico, vero capo lavoro di arte cinematografica.

3.o *Le peripezie di una botte di vino*, tutto da ridere.

Le proiezioni vengano fatte *in piena luce.*

*Luigi Princighs gerente responsabile*

## Comune di Meretto di Tomba
### Concorso.

E' aperto il concorso a tutto 15 corr. mese al posto di Maestro per la scuola di Plasencis, cui è annesso lo stipendio annuo di Lire 1000.

Presentare istanza corredata dai documenti di rito alla Segreteria del Comune.

APPENDICE 9

# Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Mi dai la tua parola di uomo di onore che al tuo ritorno ti metterai seriamente al lavoro?

— Te la dò.

Bene. Bada però che se tu mancassi alla promessa, io ti sopprimerò i viveri, il che vuol dire che tu non riceverai più un soldo da me e diffiderò tutti dal farti credito. Così siamo intesi — disse il banchiere alzandosi da tavola, mentre il cameriere rientrava per servire il pranzo al padroncino.

— Esci? domandò la signora Lafontelle al marito.

— No, scendo nel mio studio a lavorare.

Era appena uscito dalla sala da pranzo, che Alfredo mandava un sospiro di sollievo.

— Finalmente se n'è andato — egli disse — oggi era di un umore impossibile.

— Per cagion tua. Qui a quattro occhi te lo posso dire. Tu ti comporti molto male con lui che ti vuol bene — rispose la madre.

— Anche tu ti metti contro di me? — chiese Alfredo con impazienza.

— Io ti posso scusare alla presenza di tuo padre, ma a te posso dire la verità: sei un cattivo figlio.

— Vuoi farmi un predicozzo?

— Vorrei vederti ravveduto, mentre non lo sei.

— Vedo che qui non tira buon vento e me ne vado. Andrò a pranzare al club.

E senza neppur salutare sua madre, il giovane se ne andò, lasciando la signora Lafontelle con gli occhi lagrimosi.

IV.

Goffredo Montchal, il figlio dell'infedele cassiere della banca Lafontelle, aveva letto con spavento e con dolore indicibile il telegramma della sorella Silvana che gli partecipava la morte del padre.

Il giovane tenente di cavalleria idolatrava il suo genitore che egli stimava come il padre più amoroso e come l'uomo più onesto.

Silvana non aveva accennato alla colpa che aveva spinto il padre al suicidio ed il telegramma parlava solamente di morte repentina ma Goffredo intravvede nel decesso del padre un dramma.

Senza perdere un minuto il giovane ufficiale domandò ed ottenne dal suo colonnello una breve licenza per potersi recare a Parigi.

L'incontro dei due fratelli fu commovente. Si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro singhiozzando.

— Povero babbo! — mormoravano.

— Posso io vedere il suo cadavere e baciarlo per un'ultima volta? — domandò Goffredo alla sorella quando la foga del suo dolore ebbe un momento di tregua.

— Ahimè, è impossibile! — rispose la fanciulla.

— E' già stato sepolto?

— Sì.

— Andrò a pregare sulla sua tomba. Vieni, conducimi.

Silvana scosse il capo con infinita tristezza.

— Non è morto a Parigi — essa disse.

— Dov'è morto? Quale malattia lo trasse alla tomba? — chiese ansioso il giovane ufficiale.

Silvana chinò il capo quasi avessi vergogna, e con voce rotta dai singhiozzi rispose:

— Il papà si è suicidato a Chambery.

— Suicidato! — gridò il giovane lasciandosi cadere privo di forze in una poltrona.

Seguì un lungo silennio non rotto che dai singulti dei due giovani.

Finalmente Goffredo si alzò e prese le mani della sorella.

— Perchè il babbo si è ucciso? — egli domandò fissandola negli occhi. — Dimmi tutta la verità, per quanto possa essere dolorosa.

— Non lo so — mormorò l'interrogata.

— Tu lo sai, Silvana, non mentire. Parla, non vedi che tu mi fai soffrire mille morti!

— Il babbo è stato accusato... — mormorò la poverina.

— Accusato di che cosa? — domandò l'ufficiale interrompendo la sorella in un impeto di sdegno.

— Accusato di aver sottratto una grossa somma alla banca Lafontelle.

Goffredo Montchal si morse le labbra a sangue.

— Chi ha osato sospettare dell'onestà di nostro padre? — egli ruggì.

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21





# BANCA DI UDINE

ANNO XXXV — 36.o ESERCIZIO

**Società Anonima**

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 336.142.06

**Situazione Generale al 30 Settembre 1909**

ATTIVO

| Voce | Dettaglio | Importo |
|---|---|---|
| Cassa | | L. 139,168.43 |
| Portafoglio | a Effetti scontati sull'Italia e sull'Estero N. 5645 L. 5,562,164.98; b Effetti all'incasso » 415 » 192.673.66; c id. in prot. e in corso esaz. » 17 » 11,960.24 | « 5,766,798.88 |
| Conti Correnti garantiti | | » 1.700,180.23 |
| Antecipazioni e Riporti Attivi | | » 380,531.50 |
| Valori di proprietà | | » 2,338.007.29 |
| Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori | | » 2.731.397.52 |
| Beni immobili e mobilio | | » 40,000.— |
| Esattorie | | » 1,118,262.73 |
| Totale dell'Attivo | | L. 14,214,346.58 |
| Titoli in deposito | a a Custodia L. 2,773,488.91; b a Garanzia di operazioni » 3,696,324.10; c a cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio. » 50,000.— | » 6,708,813,01 |
| Spese e perdite da liquidarsi a fine anno | | » 419,328.39 |
| Totale generale | | L. 21,342,487.98 |

Capitale sociale

| Voce | Importo |
|---|---|
| Capitale interamente versato | L. 1,047.000.— |
| Riserva ordinaria | » 336,142,06 |
| Totale | L. 1,383,142.06 |

PASSIVO

| Voce | Dettaglio | Importo |
|---|---|---|
| Depositi | a Libretti di risparmio N. 1286 L. 5,682,085.63; b Conti Correnti liberi » 172 » 1,784,586.34 | L. 7,466.671.97 |
| Conti correnti con Banche e corrispondenti | | » 3,251.814.27 |
| Tratte e chéques di ns. corrispondenti | | » 55,454.16 |
| Creditori | | » 646,685.32 |
| Esattorie | | » 1,140,154.32 |
| Totale del Capitale Sociale e del Passivo | | L. 13,943,922.10 |
| depositanti titoli | a a Custodia L. 2,773,488.91; b a Garanzia di operazioni » 3,696,324.10; c a Cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.— | » 6,708,813.01 |
| Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno | | » 689,752.87 |
| Totale a Bilancio | | L. 21,342,487.98 |

Udine, 30 Settembre 1909.

Il Presidente
**Elio Morpurgo**

I Sindaco
M. Misani

Il Direttore
G. MIOTTI

**Operazioni ordinarie della Banca.**

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

**Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.**

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
*a)* carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
*b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
*c)* merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

**Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.**

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

**A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.**



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.